



11 DICEMBRE
2017

Unità Pastorale Rubiera
insieme per seguire Lui

SCUOLA DI PREGHIERA

CACCIA AL TESORO

Dal Vangelo secondo Matteo *cap. 13*

Altre Parabole: Tesoro, Perla

⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

CACCIA AL TESORO

Sac. Carlo Sacchetti

In questa Parabola del Tesoro nascosto troviamo una chiave importante per comprendere il senso dell'esistenza di ogni persona.

Noi siamo al mondo per cercare un Tesoro. Questa consapevolezza dà una prospettiva di lettura a tutto ciò che accade nelle nostre giornate.

È in questa storia, in questa umanità, che possiamo trovare il tesoro. L'incarnazione ha sconfessato le varie religioni esoteriche. Dio ha scelto la storia, l'umanità, come luogo dove manifestarsi.

Possiamo allora affermare che la preghiera ci aiuta a scoprire il Tesoro che siamo noi. Ognuno di noi è un Tesoro per il Signore, ha qualcosa di Lui, della sua bellezza, bontà. Ognuno di noi è un Tesoro per il mondo, porta nel mondo qualcosa di assolutamente unico. Non dobbiamo mai dimenticare questa verità.

Tra le musiche di questa sera ho scelto di riproporre Susan Boyle perché la sua storia ci mostra quanto abbiamo detto. Figlia di un minatore e una stenografa già dalla nascita ha conosciuto la prova. Nel parto infatti vi sono stati problemi che hanno causato alla piccola un principio di asfissia. Questo incidente ha provocato difficoltà nell'appren-

dimento che hanno influito sulla sua socializzazione coi compagni di scuola. Fu anche vittima di bullismo e derisione da parte dei suoi coetanei che la soprannominavano "Susie la semplicitotta".

Il suo successo esplose dopo aver partecipato a Britain's Got Talent. Il suo vocal coach affermò che Susan abbandonò le audizioni di X Factor perché convinta che i partecipanti venissero scelti in base al loro aspetto e, per poco, non fece così anche con Britain's Got Talent.

Eppure in questo Brutto anatroccolo si nascondeva un magnifico Cigno. La canzone che ascoltere-



mo al termine di questo momento di preghiera è di una bellezza che fa venire i brividi. La sua voce riesce a dire molto di più di quello che tante altre artiste trasmettono. Sarà che le prove superate purificano il talento, sarà che per

“

Possiamo allora affermare che la preghiera ci aiuta a scoprire

il Tesoro che siamo noi. Ognuno di noi è un Tesoro per il Signore, ha qualcosa di Lui, della sua bellezza, bontà. Ognuno di noi è un Tesoro per il mondo, porta nel mondo qualcosa di assolutamente unico. Non dobbiamo mai dimenticare questa verità. [...] Impegnarsi a cercare il nostro essere Tesoro ci educa a cercarlo anche negli altri, a vedere ogni incontro come una possibilità di bellezza.

lei il Signore aveva tenuto in serbo un dono speciale, sta di fatto che quello che questa donna riesce a donare nelle sue canzoni è unico.

Ciò che questa ragazza aveva sempre sognato è diventata una meravigliosa realtà.

Ogni persona è un Tesoro e il nostro primo dovere è cercare il nostro e portarlo alla luce. Magari per fare ciò è necessario vendere altre cose - "per poter comprare il campo" -, ma ciò di cui dobbiamo essere assolutamente

certi è che il Tesoro c'è ed è meraviglioso.

La poesia che ho scelto è in questa linea, perché non si può scavare nella direzione giusta senza avere nel proprio cuore un sogno. I sogni, quando non sono una fuga

dalla realtà, sono la via privilegiata per scoprire il mio essere dono per il mondo.

Impariamo ad ascoltare ciò che abita nel profondo del nostro cuore. La riflessione sull'ascolto della sezione Maestri di preghiera è in questa direzione. Anche le parole di Jean Vanier ci mostrano uno sguardo che riesce a cogliere la bellezza dell'uomo dentro la sua povertà e fragilità.

Tutte le letture e musiche di questa sera vogliono essere un commento, da angolazioni diverse, al brano di Vangelo iniziale.

Impegnarsi a cercare il nostro essere Tesoro ci educa a cercarlo anche negli altri, a vedere ogni incontro come una possibilità di bellezza. In molti casi è proprio grazie all'altro che scopriamo la parte più bella di noi. La preghiera ci aiuta ad avere il coraggio di saper

osare. Un coraggio che si fonda sulla consapevolezza di essere venuti al mondo non per caso, ma perché voluti e voluti proprio come siamo, con i nostri doni e i nostri limiti. Ma è proprio in questo "meraviglioso insieme" che siamo, nello sguardo di Dio, un capolavoro.

Che il Signore renda la nostra preghiera il luogo dove il sogno trova le vie reali che la Provvidenza ha tracciato nella nostra storia. Solo così potremo disegnare, tutti insieme, con la nostra bellezza, il cuore di Dio nella storia.

PEDRO SALINAS

NON RESPINGERE I SOGNI PERCHÉ SONO SOGNI

Non respingere i sogni perché sono sogni.

Tutti i sogni possono
essere realtà, se il sogno non finisce.

La realtà è un sogno.

Se sogniamo che la pietra è pietra, questo è
la pietra.

Ciò che scorre nei fiumi non è acqua,
è un sognare, l'acqua, cristallina.

La realtà traveste il sogno, e dice:

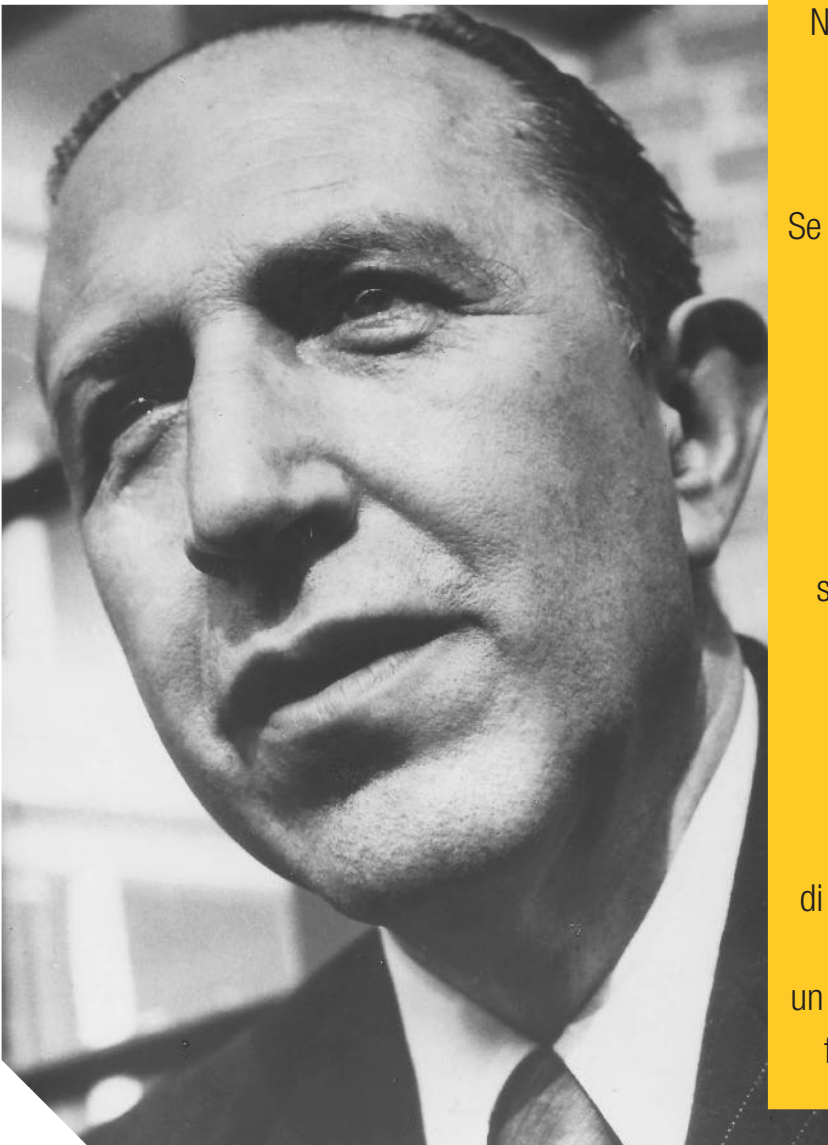
"Io sono il sole, i cieli, l'amore".

Ma mai si dilegua, mai passa,
se fingiamo di credere che è più che un
sogno.

E viviamo sognandola. Sognare
è il mezzo che l'anima ha
perché non le fuga mai
ciò che fuggirebbe se smettessimo
di sognare che è realtà ciò che non esiste.

Muore solo

un amore che ha smesso di essere sognato
fatto materia e che si cerca sulla terra.



ASCOLTO: ATTITUDINE ESIGENTE MA POSSIBILE A TUTTI

A cura del Movimento Contemplativo Missionario: Padre De Foucauld fondato da Andrea Gasparino

È facile sentire, non è facile ascoltare. L'ascolto esige rinuncia, libertà da se stessi, buona capacità di identificazione con gli altri. È una attitudine della mente e del cuore molto esigente. Non è però un dono riservato solo ad alcuni, ogni persona ha potenzialmente questa capacità. Il problema è che qualcuno la sviluppa in modo meraviglioso, altri in modo mediocre o appena sufficiente, altri la lasciano rattrappire.

Ma in ogni caso è sempre possibile fare dei grossi progressi, perché nulla è così connaturale alla persona quanto l'ascoltare e il comunicare.

Ecco quattro suggerimenti molto pratici per progredire:

- Non pretendere che gli altri siano a tua misura. Lascia che ognuno sia quello che è nella sua originalità e gioisci che sia diverso da te. Pensa come sarebbe noioso il mondo se fossimo tutti uguali a te! Chi vuole gli altri ritagliati su se stesso difficilmente imparerà ad ascoltare.



- Quando qualcuno ti parla, rinuncia a te stesso, al tuo io e ai tuoi problemi. Cerca di diventare lui, facendo lo sforzo di calarti nei suoi problemi e nella sua situazione. Impegnati anche ad ascoltare ciò che non ti dice a parole. Questo è identificarsi: uno degli avvenimenti umani più arricchenti.

- Sviluppa in te un sincero desiderio di imparare da ogni persona, dal bambino (quanto c'è da imparare dai piccoli!), come dall'anziano, dal santo e da chi è considerato peccatore. Impara soprattutto dalle persone umili e da quelle che soffrono. Chi è umile e chi piange ha sempre qualcosa di grande da trasmettere.

- Può essere un buon allenamento scegliere ogni giorno una persona verso cui impegnarti ad un ascolto eccezionale. Potrebbe essere tuo padre o tua madre. Sei sicuro di conoscerli? Prova ad ascoltarli in modo nuovo, forse ti sorprenderai nello scoprire in loro aspetti meravigliosi che ancora non conoscevi.

UN TEST SULLA CAPACITA' DI ASCOLTO

Può essere utile un test di facile applicazione per avere un'idea sul come hai sviluppato in te, fino ad oggi, la capacità di ascolto. Prova a rispondere a queste sei domande: 1. Sai giocare con i bambini e sai ascoltare con attenzione quello che ti dicono sui loro giochi, sui loro sogni e problemi?

2. Come ascolti una persona anziana che ti sta raccontando un fatto per l'ennesima volta?

3. Quando ascolti un'opinione opposta alla tua, come reagisci? Riesci ad

esprimerti a tua volta senza perdere la calma, o preferisci chiuderti... oppure diventi aggressivo?

4. Quando ti viene fatta una correzione, sei portato come prima reazione a difenderti o cerchi di ascoltare (anche se ti fa soffrire) la verità che può farti crescere?

5. Di fronte ad una persona che piange, sai ascoltare in silenzio, con rispetto e amore, oppure ti senti a disagio e hai fretta di dare dei consigli?

6. Sei convinto di conoscere tutto delle persone che vivono al tuo fianco oppure sai vederle in modo nuovo e stupirti delle loro novità?

In base al risultato di questo test puoi giudicare da te stesso se la tua attitudine all'ascolto è mediocre, discreta o eccellente. In ogni caso, ricorda che è sempre possibile crescere.

CONCLUDENDO...

Tutto questo non è ancora propriamente ascoltare Dio. Ma era necessario partire dall'esperienza dell'ascolto nei rapporti umani.

Parafrasando infatti la lettera di S. Giovanni possiamo dire: come potrai ascoltare Dio che non vedi se non sai ascoltare il fratello che vedi?

Ascoltare un fratello è già un miracolo. A partire da questo miracolo Dio vuole aprirci al miracolo più grande di metterci in ascolto di lui.

Della riflessione fatta fin qui riteniamo questo:

L'ASCOLTO È L'ATTEGGIAMENTO DI CHI AMA. QUANDO SI AMA MOLTO SI ASCOLTA MOLTO. QUANDO VIENE MENO L'AMORE VIENE MENO L'ASCOLTO.

QUANDO IL “PRESENTE” È PREGHIERA

Jean Vanier

Gesù ci chiama a condividere la sua pazienza e la sua impazienza. Ci aiuta ad accettare a poco a poco le persone così come sono, senza giudicare né condannare, con tutti i loro difetti, le loro difficoltà, la loro amarezza e le loro speranze, le loro ambizioni e i loro doni. Ci aiuta a guardare l'altro, a comprenderlo e, attraverso questa comprensione, ad aiutarlo a crescere secondo la musica del suo essere, donandogli il nutrimento di cui ha bisogno. È questa la pazienza: accettare la realtà come è e accettare noi stessi con tutta la nostra povertà, le nostre debolezze e ferite.

Troppo gente si lamenta quando piove e poi trova troppo caldo il sole che ritorna. Durante l'inverno sogna l'estate, in estate l'autunno. I piccoli vorrebbero essere grandi e gli anziani si vestono in modo da sembrare giovani. Sempre desideriamo sembrare diversi da quello che siamo, invece di scoprire la bellezza della giovinezza e della vecchiaia, ognuna a suo tempo. Dovremmo imparare a rallegrarci del dono di ogni giorno. Anche nella malattia dovremmo rallegrarci: è inutile lottare, è un momento buono per leggere tranquillamente e pregare. Dovremmo essere sereni nella malattia come nella buona salute, accettando tutte e due come un dono dello Spirito.

Molti di noi vivono o nel passato o nell'avvenire. I giovani immaginano meraviglioso il giorno che lasceranno la scuola; non è vero, poiché dovranno entrare nel mondo del lavoro. Allora pensano che sarà meraviglioso quando saranno sposati; forse è vero per le prime settimane, fino a quando appaiono le frustrazioni. Allora dicono



che sarà meraviglioso quando nasceranno i figli, e poi ci sono i pianti di tutta la notte. Allora sognano il giorno in cui i figli saranno grandi e sarà meraviglioso essere soli. Ma quando i figli crescono si aggrappano a loro.

E poi invecchiano e cominciano a ricordare come era meraviglioso quando erano giovani. Ecco come si può passare la propria vita senza viverla. [...]

In ogni situazione dobbiamo imparare ad accogliere la realtà e la gente che il momento presenta. Se il riscaldamento centrale si blocca, se un operaio viene a ripararvi una serratura, fate attenzione! Forse non è il migliore nel suo mestiere, ma forse è mandato da Dio per ascoltare la buona notizia. È capitato una volta a Parigi che un fabbro ferraio e un mio amico hanno passato delle ore a parlare di Gesù. Era una persona, come è una persona il parrucchiere da cui andate. È la gente con la quale viviamo in un dato momento che Dio ci manda perché la possiamo incontrare. È il presente che dobbiamo imparare a vivere.

Certo, dobbiamo fare dei progetti, abbiamo i nostri «appuntamenti a Gerico». Ma quando l'avvenire si fa presente, dobbiamo saper modificare i nostri progetti alla luce delle nuove situazioni concrete e dei bisogni immediati delle persone. Pronti a cambiare i nostri piani per ascoltare il richiamo del momento. La saggezza comincia quando smettiamo di voler combattere la realtà del presente, come se non esistesse, ma l'accettiamo com'è.

Il nostro cuore deve essere impaziente e pieno di speranza, ma questa speranza e impazienza devono fondarsi sulla realtà del presente. È nella realtà del momento che Gesù ci parlerà e che lo Spirito si donerà a noi. Dobbiamo imparare che Dio ci ama, che siamo preziosi ai suoi occhi e che possiamo abbandonarci al suo Spirito nell'istante presente.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena. (Mt 6,34)



Music for Queen Caroline - II. The glorious Company of the Apostles - GEORGE FRIDERIC HANDEL (1685 – 1759)

Fryderyk Franciszek Chopin (1810-1849)

- *Chopin: Concerto For Piano And Orchestra No. 1 In E Minor, Op. 11 (Arr. By Mikhail Pletnev) - 2. Romance. Larghetto*
- *Chopin: Concerto For Piano And Orchestra No. 2 In F Minor, Op. 21 (Arr. By Mikhail Pletnev) - 2. Larghetto*
- *Chopin: Fantaisie-Impromptu In C Sharp Minor, Op. 66*



Susan Boyle

Dreamed a Dream -
The Winner Takes It All

Chopin Evocation



Daniil Trifonov

MI ATTENDI

DI JEAN VANIER

Gesù, il tempo stringe e tu aspetti, mi aspetti.

Tu aspetti come l'acqua della sorgente fresca e viva aspetta la bocca assetata nel caldo giorno d'estate.

Tu attendi come il pane attende l'affamato che si è perduto;

tu attendi come l'agnello che dev'essere portato al macello;

tu aspetti come lo sposo nel suo letto la notte nuziale.

Tu attendi come il padre attende il figlio che ama;

tu attendi come il neonato attende il seno di sua madre;

tu attendi come il lebbroso attende le mani che lo cure-

ranno;

tu attendi come l'angosciato attende lo sguardo che rigenera;

tu attendi come il fuoco attende il legno e l'oblazione;
tu attendi come il crocifisso, che ha donato per tutti il suo corpo e il suo sangue.

Tu attendi, Gesù: attendi in agonia;

tu mi attendi per penetrare nel dolce sonno della mia vita e trasformarmi in quella grazia che tu sei, per far rivivere il mondo con la tua vita.

Tu mi attendi, Gesù.